

tandone ad onore un non breve brano. Rammenta il poeta nella sua *Nella* i Veneti fasti, ponendoli in bocca a personaggi immaginari, che dopo la caduta di Venezia partono in volontario esilio. Di tutta l'orditura è reso minuto conto nel secondo volume del giornale delle scienze e delle lettere delle Provincie Venete, come se ne fa in altra parte, una critica abbastanza severa. Trovasi essenziale difetto che gli episodii soverchino il principale soggetto, mentre *Nella* dalla quale prende il nome il poema, è appena accennata al III canto. E perciò ritieni errore chiamare poema questa composizione. Osservasi lo stile tratto da classiche fonti, ma il verso qualche volta artificioso e stentato. Però riconosconsi altri pregi come un grandissimo amor di patria, una passione drammatica e splendore di poetica facoltà specialmente nelle descrizioni.

Nell'anno 1812 — Venezia Picotti — Il Benzon indirizzò una forbita epistola ad Ippolito Pindemonte, dalla quale ci piace togliere la seguente comparazione fra il passato felice, e l'azzurro dei cieli nascosto dalle nubi :

Ah dei passati

Felici di, la rimembranza è breve,

Debil conforto di novelli affanni.

La rimembranza dei miei di felici

È come saggio che la nube fende

Quando tutto di nubi il ciel si vela,

E via sen fugge, e d'improvvisa luce